06SPE02A0603 06UNI02A0603 FLOWPAGE ZALLCALL 12 21:22:55 03/05/99

MILANO

Al Teatro Lirico concerto-tributo per Robert Wyatt

«Non mi sento un museo, anche se mi piace che altri cantino le mie canzoni»: così Robert Wyatt, il grande musicista rock inglese fondatore dei Soft Machine, ha accolto al telefono la notizia delle serate musicali organizzate in suo onore. La prima si è svolta l'altra sera a Umbertide, Perugia, con il concerto di un gruppo formato da membri dei Csi e della Banda Bardò. Questa sera al Teatro Lirico di Milano si terrà invece «The different concert», serata tributo con musica, film, ed una mostra fotografica a lui dedicata. Sul palco, tra gli altri, Almamegretta, Max Gazzè, Mauro Pagani, Cristina Donà e molti altri.

Linda «muore»? Forse no

Claudia Koll polemizza con la Rai che ci ripensa

ROMA Linda non vuole morire. Claudia Koll, protagonista della fiction di successo di Raiuno, si dice «stupita» dalla notizia che il suo personaggio non ci sarà più nella terza serie dello sceneggiato: secondo quanto deciso da Raifiction, infatti, Linda dovrebbe morire e quindi essere sostituita con un'altra poliziotta. «La notizia mi ha fatto sorridere, ma sono anche molto stupita - spiega l'attrice -, soprattutto perché l'ho appresa dai giornali. Io ho sempre confermato la mia disponibilità alla Rai: Linda è un personaggio cui devo molto, sono affezionata e mi spiacerebbe vederlo morire». La Koll spiega che, a farle slittare l'eventuale terza serie di Linda, è stato il teatro: «La fiction che inizierò a girare per Mediaset a maggio (*Indagine al microscopio*) non c'entra niente - dice -, il vero problema è che avevo preso un impegno a teatro per *La professione della signora Warren*, con Anna Procleimer che andrà in scena all'Eliseo nell'autunno prossimo. Ma, a parte questi tre mesi, io sarei stata disponibile, alla Rai avrebbero potuto aspettarmi. D'altra parte è ovvio che io abbia preso altri impegni, di una terza serie si è parlato troppo tardi. Non è che ora, per salvare Linda, posso uccidere la signora Warren».

La Koll, insomma, è contraria a un'uscita di scena cruenta del suo personaggio. «Ha ragione Manfredi - dice -: sarebbe stato meglio trasferirla, perché ucciderla? Persino James Bond è stato sostituito da altri attori e non lo si è fatto certo morire». Protesta che è arrivata a segno: il presidente di Raifiction, Munafò, fa sapere che forse «far morire Linda sarebbe un sacrificio eccessivo». Un ripensamento che potrebbe far uscire di scena la poliziotta mandandola in Aspromonte o magari a fare un corso negli Stati Uniti.

TOURNEE

Due soli concerti per Springsteen: Bologna e Milano

Partirà da Barcellona il tour di Bruce Springsteen con la E Street Band. Il rocker americano suonerà al Palau Sant Jordi di Barcellona il 9 aprile. Il 13 sarà a Monaco, il 15 a Colonia; poi le due date italiane, il 17 a Bologna e il 19 a Milano. Questi gli altri appuntamenti europei del Boss: il 24 aprile a Vienna, il 26 a Zurigo, il 28 a Lione, il primo maggio a Manchester, il 16 a Birmingham, il 18 e 19 a Londra, il 25 a Dublino, il 29 a Berlino, il 2 giugno a Parigi, il 5 a Saragoza e il 7 a Madrid. Springsteen sarà in tour negli Stati Uniti a partire dalla metà di luglio fino alla fine di settembre.

Parma: sesso, droga e melodramma

Una pioggia di prime nelle sale. Ce n'è per tutti i gusti: dal giallo alla commedia Bevilacqua indaga tra i «panni sporchi» di una provincia gaudente e corrotta

Cinema per tutti i gusti in questa settimana fittissima di prime. Sono addirittura nove i film che escono nelle sale. Troppi, ma è inutile protestare. Il problema è: quanti di essi reggeranno all'urto di una concorrenza sempre più aggressiva? Se nei giorni scorsi abbiamo parlato di *Lucignolo*, *Terminus Paradis*, *Il giocatore*, *Il fuggitivo della missione impossibile*, oggi è la volta del seguito di *Babe*, di *GialloParma* e *Due volte nella vita*. Domani toccherà a *West Beyrouth* e di *Sit-Com*. Come sempre, la vita difficile per il cinema d'autore, ma non è detto che non possa ritagliarsi un suo piccolo/robusto spazio all'ombra dei grandi incassi.

A destra, una scena di «Babe va in città» A sinistra, Natacha Amal e Robert Hossein nel film «GialloParma» Sotto, Lorenza Indovina in «Due volte nella vita»

MICHELE ANSELMI

GialloParma, tutta una parola, è la tinta dorata dei muri parmigiani secondo la bella definizione di Stendhal, che proprio a Parma ambientò la sua *Certosa*. Titolo perfetto, dunque, per un «giallo» ambientato nella ricca città emiliana, tra echi del melodramma e pulsioni goderecce, industriali corrotti e infiltrazioni mafiose.

Nato come romanzo e ora tradotto per lo schermo dallo stesso Bevilacqua, *GialloParma* segna il ritorno al cinema, dopo dodici anni di silenzio, del regista della *Califfa*, e forse chiude idealmente una trilogia proseguita con *Questa specie d'amore*. Ma il passaggio dalla pagina scritta al cinema stavolta non gli ha giovato. La confezione risulta visivamente poco accurata, gli interpreti non sono all'altezza della coppia Tognazzi-Schneider, l'intreccio vagamente poliziesco si slabbra con l'approssimarsi dell'epilogo, punto di approdo di un percorso simbolico - con catarsi finale nella cripta - che lo stesso autore definisce «dantesco».

Tra una tirata d'orecchio ai giudici, una citazione della Duras e un omaggio allo *Jupiter* mozartiano, Bevilacqua impagina la vendetta di Margot, bella, ricca e spregiudicata trentenne tornata in città per vendicarsi dei borghesi che l'umiliarono da ragazza. Figlia illegittima di un industriale scomparso, Margot simpatizza subito con Giulio, giovane sciupafemmine ridotto sul lastrico che le fa riassaporare i piaceri del sesso (ma la scena nella quale grida nuda «Sono bloccata!» risulta piuttosto incongrua). Il «giallo» entra nel vivo quando il giovanotto, ritagliato sulla figura dell'industriale Carlo Mazza ucciso nel febbraio del 1986 in circostanze misteriose, viene fatto fuori nel bosco con tre colpi di pistola. Chi lo voleva morto? Lo scespiriano strozzino Carboni, il potente Minotti, la ninfomane Luisa Corradi, la moglie Cristina?

Ritratto di una città vorace e sensuale, culla di un capitalismo di provincia che fattura quanto una multinazionale, *GialloParma* aggiorna in una chiave drammatica (o melodrammatica?) le atmosfere di

Signore & signori, affidando al personaggio centrale del giudice Bocchi il compito di riassumere contradditoriamente le ragioni della morale. Attratto morbosamente da Margot e per questo deciso a svergognare i corrotti, Bocchi incarna lo sguardo del regista, in parte è una sua proiezione autobiografica, e Robert Hossein lo tratteggia sul filo di una pensosa e dolente ambiguità. Ma per il resto il film gira a vuoto, in un fosco clima da *dynasty* emiliana iscritto nelle facce degli intrepreti principali, che sono la francese Natacha Amal, Kaspar Capparoni, Maurizio Donadoni e la rediviva Michela Miti (ormai affrancata dai *Pierini* scollacciati di un tempo).

FANTASTICO

Babe II, via dalla pazza città

RENATO PALLAVICINI

Dopo le formiche in crisi d'identità, dopo le gabbianelle che si credono gatti, la primavera ci riporta il maialino che si crede un cane pastore. Ovvero Babe, protagonista di *Babe va in città*, seguito del primo fortunatissimo film, *Babe maialino coraggioso*, che fu candidato a sette Oscar e si meritò una prestigiosa statuetta per gli effetti speciali. Seguito, almeno al box office, assai meno fortunato del primo film (a tal punto che il contemporaneo flop sul mercato americano di *Babe* e di *Vi presento Joe Black* hanno costretto il presidente della Universal a clamorose dimissioni). Chissà che non vada meglio col pubblico italiano, incline a intenerirsi, almeno sullo schermo, per le storie con protagonisti gli animali. E di animali in questo film, firmato da George Miller, che è anche sceneggiatore, ce ne sono ben 799 (senza contare i loro cloni in animatronic). Ma il vero protagonista, ovviamente, è sempre lui, Babe, maialino parlante che lascia la campagna per la città. Una città fantastica che, come in un diorama, riunisce un po' tutte le città del mondo, coi grattacieli di New York, la torre Eiffel, il Big Ben, la cattedrale di San Basilio e i canali di Venezia. Ci va, assieme a Esme Hoggett, per cercare di salvare da creditori e banche la fattoria degli Hoggett, dove è cresciuto e vive felice tra le pecore. Il caso vuole che ci riuscirà riscattando anche una «comunità» di animali-freak, composta da scimmie-clown, da cani handicappati e gatti picchiatelli.

Come il primo *Babe* il film è ispirato al romanzo di Dick King-Smith *The Sheep-Pig*. Ma se là prevaleva un versante della storia quasi disneyano (il maialino trovatello che con intelligenza e coraggio si riscatta e diventa un eroe), la seconda puntata (ma il regista annuncia una trilogia) convince meno sul piano narrativo. Il film, comunque di straordinaria confezione tecnica, diventa così un collage di siparietti (scanditi dagli esilaranti coretti di tre topi canterini) sullo sfondo di un'ambientazione fantastica ma anche un po' inquietante. E lo strampalato albergo di Pulcilandia (tra i suoi stravaganti ospiti, animali ed umani, c'è pure un irriconoscibile Mickey Rooney) più che ai fantastici castelli delle fiabe assomiglia alla strampalatissima casa di *Delicatessen*.

BLACK COMEDY

La notte dei ri-morti viventi

«Nun se famo più domande», detto proprio così, in romanesco. È la frase che fa da suggello al film, in un epilogo surreale, tra *Ghost* e *Miracolo a Milano*, che filosofeggia ironicamente sul mistero della vita e della morte. Girato in quattro settimane, in superconomia, utilizzando una videocamera Beta digitale associata a una cinepresa in super 16 per le scene a colori, *Due volte nella vita* segna l'esordio alla regia di Emanuela Giordano, che per l'occasione ha trasposto sullo schermo una pièce di Nanni Salazar già da lei allestita a teatro. Titolo fuorviante, vagamente enigmatico, per una macabra ballata sulla morte che guarda più a Totò (*'A Livella*) che al nuovo filone new age praticato a Hollywood (*Al di là dei sogni, Vi presento Joe Black*).

Nei sotterranei di una gelida morgue - un limbo di anime perse - quattro cadaveri si risvegliano come da un sonno profondo: il mago Modesto (Neri Marcoré) ha il cranio scoperchiato per via di un «numero» venuto male, la bella puttana siciliana Nina (Lorenza Indovina) strappò un orecchio al suo persecutore prima di rimetterci la pelle; il ladro di borgata Marlon (Antonio Manzini) si ritrova con quattro fori nel petto; il petulante Adolfo (Paolo Serra) scopre di essere stato avvelenato e surgelato dalla moglia spazientita. Al quartetto si aggiunge Pipistrello (Dodi Conti), l'aiuto portantina che estirpa i denti d'oro ai cadaveri mai reclamati, pronti a essere trasformati in hot-dogs, senza accorgersi di essere estinta anch'essa.

In una chiave di *black comedy*, tra morti che camminano e flashback sgargianti su tinte felliniane (il presente invece è in bianco e nero), *Due volte nella vita* si propone come una fantasiosa/mortifera riflessione sulle sorprese dell'Aldilà. Ma, nel passaggio dal palcoscenico allo schermo, il divertimento risulta un po' rarefatto, come se la Giordano si preoccupasse più della messa in scena che della sostanza, complici i cinque ben assortiti interpreti. **MI.AN.**

AI CINEMA DI **ROMA**

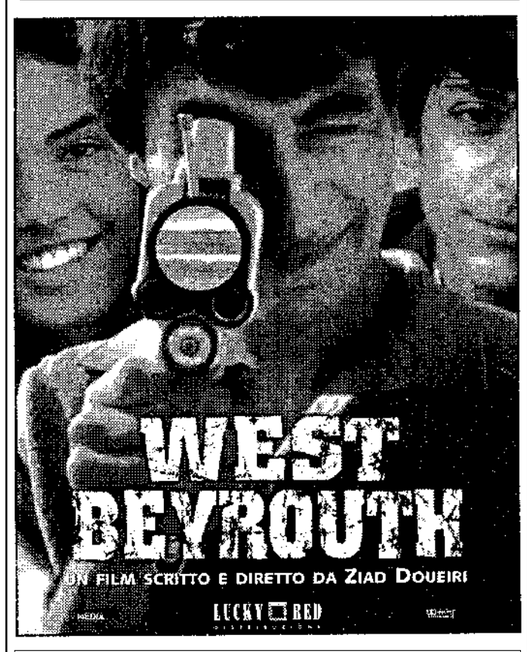
BARBERINI GIULIO CESARE MAESTOSO ODEON

DALL'AUTORE DE "LA CALIFFA" UN FILM ESPLOSIVO: COLPI DI SCENA, SUSPENCE E PASSIONALITÀ

Al cinema **Odeon** prenotazione telefonica del posto al **Barberini** e **Odeon** ultimo spettacolo ore 0,30

IN ESCLUSIVA AL CINEMA DI ROMA

NUOVO SACHER



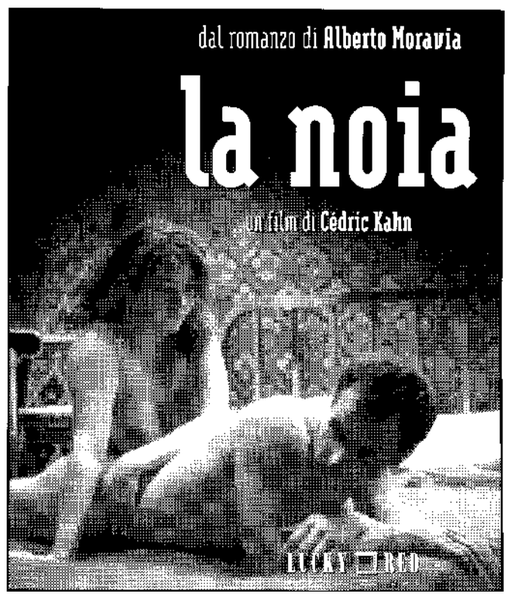
ORARIO: **16 - 18,10 - 20,20 - 22,30**

Lunedì e martedì versione originali con sottotitoli in italiano

AI CINEMA DI **ROMA**

ALCAZAR FIAMMA LUX

L'OSSESSIONE CHE VORRESTI VIVERE!



Al cinema ***Alcazar***

lunedì versione originale con sottotitoli in italiano